

Prosegue il viaggio dell'arcivescovo in Perù. Online i suoi interventi

Si conclude martedì prossimo il viaggio che l'arcivescovo sta effettuando in questi giorni in Perù in visita ai sacerdoti e laici «fidei donum» ambrosiani in missione. Nelle prime giornate monsignor Mario Delpini - accompagnato dal responsabile dell'Ufficio missionario diocesano, don Maurizio Zago, e da don Walter Magni, suo portavoce e responsabile dell'Ufficio comunicazioni sociali - ha incontrato i volontari dell'Operazione Mato Grosso, i vescovi di Huacho e Pucallpa, le comunità di



Sayan, Pucallpa, Yarina, San Martín e San Francisco. L'ultima giornata, a Lima, prevede l'incontro con la Comunità Santo Spirito. Su www.chiesadimilano.it immagini del viaggio e audio degli interventi dell'arcivescovo.

Assemblea diocesana animatori parrocchiali

La seconda Assemblea diocesana missionaria, per i gruppi e le Commissioni missionarie parrocchiali e decanali e tutti coloro che si occupano di animazione missionaria, è in programma sabato 18 gennaio alle 14.15 nel Salone Pio XII (via Sant'Antonio, 5 - Milano). Si parlerà di «Mese missionario straordinario, Sinodo della Chiesa Panamazzone, Forum missionario: quali ricadute per un rinnovato impegno missionario nelle nostre comunità?». Relatore don Giuseppe Pizzoli, direttore della Fondazione Missio. Inoltre si guarderà alle prospettive per costituire gruppi missionari giovanili come indicato dall'arcivescovo. Alle 17.15 preghiera conclusiva. Per informazioni: Ufficio per la pastorale missionaria (tel. 02.8556232; e-mail: missionario@diocesi.milano.it).

Per chi ha già un'intenzione seria di vivere nell'estate 2020 un'esperienza in missione, inizia il cammino di formazione e discernimento offerto dal Centro missionario dei Frati minori Cappuccini di Milano (piazzale Cimitero Maggiore, 5): «In cammino con i vicini... per chi è lontano!». Gli incontri si svolgeranno il sabato dalle 15 alle 18 con la possibilità di fermarsi per la cena insieme e la serata a tema. Il primo appuntamento, per la presentazione del cammino, sarà il 18 gennaio con fra Emilio Cattaneo, responsabile dei



volontari in missione, al quale occorre riferirsi, in particolare modo per chi si iscrive per la prima volta (e-mail: fra.emilio@missioni.org). Queste le altre date e i temi del programma del cammino formativo. 1 febbraio, «In missione per le strade del mondo per Cristo con Francesco». 15 febbraio, «Tasselli di vita missionaria...». 7 marzo, «In missione con gli altri... per gli altri... o per me stesso». 21 marzo, «A che punto siamo?». 4 aprile, «E ora si parte?». 9 maggio, «Servizio e missione...». Sabato e domenica 23-24 maggio, «Conoscersi per condividere». 13 giugno, «Festa delle missioni».



I sacerdoti «fidei donum» della Diocesi di Milano a Cuba con il vescovo di Santiago

L'ateismo di Stato non ha cancellato la religiosità profonda e la fede del popolo

Da Palma a Baire ecco i luoghi della pastorale dei preti della nostra diocesi

«Fidei donum» a Cuba per rianimare la Chiesa

«Dalle nostre "case missione" un esempio anche per l'Italia»

Prosegue a Radio Marconi la serie di incontri con i «fidei donum» ambrosiani.

L'ultima intervista è stata a don Ezio Borsani, da trent'anni in missione in vari Paesi e ora a Cuba. «Sono partito nell'87 per il Camerun - racconta -, poi sono stato, dopo una pausa di un paio d'anni, in Perù e a seguire in Brasile. Da due anni sono qui a Cuba».

È più quello che si riceve che quello che si dà in queste esperienze?

«Sì mi sono rinnovato come sacerdote, come cristiano e come persona ma, da un altro punto di vista, è un'altra Chiesa che ci chiama e crede che si può ricevere Gesù da uno che viene da un'altra terra, da un'altra cultura, da uno straniero».

Le Chiese sono differenti fra di loro e in che cosa?

«Lo sono soprattutto per la cultura del Paese dove si trovano, l'America latina è molto diversa dall'Africa. Cuba ha una storia tutta particolare, da un lato guarda alla Spagna, memore dei colonizzatori antichi, e dall'altro agli Stati Uniti».

E che tipo di Chiesa è quella cubana oggi?

«Si è aperta molto alla missione interna, all'annuncio, a dare testimonianza. È una Chiesa viva perché esce un po' da se stessa. Una sua caratteristica per esempio è quella delle "case missioni": nei vari quartieri alcune famiglie mettono a disposizione la loro casa per la celebrazione della Messa o la catechesi».

C'è stata anche più apertura da parte dello Stato?

«Nei confronti della Chiesa ci sono ancora limiti e controlli. Molte iniziative devono avere il permesso per poter essere realizzate, però senz'altro c'è

più apertura rispetto al passato. Da parte nostra cerchiamo di seguire il cammino della Chiesa cubana, che ha preso come icona in questi anni la pagina del Vangelo di Luca dei discepoli di Emmaus».

Invece da parte della gente quale spazio c'è per l'annuncio del Vangelo?

«Nonostante i sessant'anni di comunismo e quindi anche di ateismo, il senso religioso non si è mai spento e c'è una religiosità popolare di fondo, che spesso si esprime in un pluralismo di espressioni religiose molto ampio. In questo contesto il messaggio cristiano la gente non lo rifiuta. Abbiamo iniziato in varie parrocchie le benedizioni sotto Natale, un po' come si fa anche a Milano, e si entra facilmente nelle case, le persone ti ascoltano, sono ben disposte». In base alla sua esperienza ha un suggerimento pastorale buono anche per noi?

«Il problema è più nostro che loro, dobbiamo imparare ad andare, incontrare, a non impostare una parrocchia come una struttura centralizzata dove tutti devono venire. Bisogna uscire dalle nostre mura e avere una presenza decentrata come, per esempio, le "case missioni" qui a Cuba».

Quindi anche la nostra realtà in Italia è terra di missione...

«Occorre osare di più, sperimentare, provare. Invece che resistere e cercare di conservare quello che si ha, bisogna creare qualcosa di nuovo. Dove sono stato non ci sono tradizioni già fisse e si deve molte volte cominciare da zero, allora si prova, si inventa, non si è prigionieri di impostazioni già date. Questo mi sembra un atteggiamento importante che può servire anche da noi». (N.P.)

Col nostro arcivescovo potremmo dire che la «situazione» di questi ultimi tre anni si è fatta «occasione» della nuova presenza di «fidei donum» della Diocesi di Milano a Cuba. La «situazione»: una Chiesa in Cuba caratterizzata soprattutto qui, nella Diocesi di Santiago, dalla scarsità di clero: una trentina di sacerdoti (per due terzi stranieri) per un milione di abitanti e dalla necessità di una nuova evangelizzazione (in tutto l'oriente di Cuba, fino agli anni '90, oltre il sessanta per cento della gente che viveva nei campi non aveva mai visto un prete). Da qui l'«occasione»: il vescovo Dionisio chiede invano a molte Diocesi italiane un aiuto e da ultimo, ormai senza molte speranze, anche a Milano. Dopo un anno senza riscontri, il cardinale Angelo Scola, il 4 novembre 2016, durante una celebrazione penitenziale giubilare dei sacerdoti, rivolge a tutti un accorato appello e ottiene la sperata disponibilità dai suoi preti, tra i quali don Adriano, don Ezio e don Marco, a cui chiederà di partire il 13 novembre 2017, e don Carlo, a cui lo chiederà l'attuale arcivescovo, l'anno dopo. «Situazione» è anche la storia della Chiesa cubana, segnata dalla rivoluzione, che irrompe nella vita e missione della Chiesa con l'espulsione di moltissimi religiosi stranieri che la animavano e provoca la fuga di molto clero locale. Una Chiesa poi chiusa in difesa e con scarse possibilità, che però sa cogliere l'«occasione» della visita di san Giovanni Paolo II e si risveglia. I vescovi per primi prendono coscienza della necessità di una nuova azione missionaria, e la gente risponde con entusiasmo alla visita del Papa e alla peregrinazione della Vergine della carità - patrona di Cuba - per tutto il Paese nel 500° anniversario della sua apparizione. Le visite di Benedetto XVI e papa Francesco sostengono la nuova coscienza missionaria e la Chiesa tocca con mano che gli anni



I fedeli della parrocchia di Palma Soriano durante un'assemblea parrocchiale

dell'ateismo di Stato non ha cancellato la religiosità profonda e la fede del popolo, che però oggi manca del linguaggio e delle basi per dirla e viverla. La stessa religione sincretista della Santeria ha mantenuto vivo un cristianesimo solo di superficie, segnato da una mentalità difficile da scalfire. Una grande disponibilità e apertura delle persone alla fede, e il calore umano della buona accoglienza convivono con il desiderio di non contraddire o deludere mai con un «no», per cui non sempre si raccoglie quello che pare facile seminare. Anche le altre Chiese, che nascono da un giorno all'altro come funghi, scompaiono altrettanto rapidamente. I luoghi della nostra pastorale, uscendo da Santiago, lungo la Carretera Central, direzione Guantanamo (la Diocesi confinante), si incontrano tutti in fila. Palma Soriano, dove don Adriano e don Marco, in una città di

125 mila abitanti, servono la parrocchia di «Ns. Señora del Rosario», che nella sua realtà cittadina assomiglia alle nostre, con gruppi, iniziative, iniziazione cristiana ben strutturate, ma nella sua realtà del «Campo» (i villaggi della campagna) conta più di 30 comunità, spesso ancora senza «leaders», che visitiamo due volte al mese, con l'impressione di dover ricominciare sempre da zero. In una Chiesa che è rimasta a lungo isolata e dove anche il Vaticano II è arrivato molto tardi, la pastorale deve ripartire dall'abc, e superare la sacramentalizzazione (molti Battesimi e poco più). Lasciata Palma ecco Contramaestre e la parrocchia di don Ezio, la «Sagrada Familia», che ama descriversi come un «uomo» che si risveglia, apre gli occhi e inizia, non proprio attivissimo e un po' timoroso, a muovere dei passi. Catechesi

infantile e giovani con ancora qualche lacuna, ma gruppi Caritas vivi e, anche qui, «case missione», con due libri: la Parola di Dio e il «Libro della vita», quaderno in cui si annotano la vita e la missione della comunità. Infine in Baire c'è «S. Bartolomé», dove don Carlo vive da pochi mesi in una comunità piccola e giovanissima, che solo da tre anni ha un prete residente ma è già forte di molti laici, da accompagnare e formare. Quelli storici, che hanno resistito a tutto, e quelli nuovissimi arrivati con il gran entusiasmo del primo parroco padre Rogelio, e per lo più passando per l'esperienza forte di un «Ritiro di Emmaus». Qui è evidente come la presenza di un prete può davvero rianimare la Chiesa e farla fiorire. Che il Signore accompagni e illumini la nostra qui in Cuba.

I «fidei donum» della Diocesi di Milano a Cuba

Terza età, responsabili da formare

Anche quest'anno il Movimento Terza età della Diocesi di Milano offre una serie di tre incontri nell'ambito della «Scuola responsabili», rivolti in primo luogo ai responsabili dei gruppi parrocchiali, di Decanato e di Zona, agli animatori e poi a tutti coloro che fossero interessati ai vari argomenti. Ecco il programma degli incontri, che si svolgeranno nel Salone Pio XII di via Sant'Antonio 5 a Milano, a partire dalle 9.15. Sabato 25 gennaio: «Vita e responsabilità dei laici battezzati nella società civile e nella Chiesa» (Marco Vergottini, Facoltà teologica di Lugano). Sabato 22 febbraio: «Il rapporto intergenerazionale» (Costanza

Dal 25 gennaio a Milano tre incontri su questi temi: i laici in ambito civile ed ecclesiale, il rapporto tra le generazioni, i nuovi media

Marzotto Caotorta, Università cattolica del Sacro Cuore). Sabato 28 marzo: «La comunicazione, oggi: nuovi media» (Fabio Pizzul, giornalista, già direttore di Radio

Marconi). Ogni incontro inizierà con un momento di preghiera, cui seguirà la relazione principale; l'assemblea si dividerà poi in «laboratori» che, attraverso un portavoce, daranno esito in assemblea del proprio lavoro. Chi intende partecipare è pregato di dare la propria adesione (possibilmente per e-mail) entro e non oltre il 15 gennaio per il primo incontro. Per informazioni: segreteria Movimento Terza età (e-mail: segrmovimento@mtmilano.it; tel. 02.58391334 - 02.58391332).

Educatori di qualità per gli oratori della Lombardia

«La qualità dell'educare negli oratori» è il titolo del corso di alta formazione per educatori e coordinatori di oratorio, che prenderà il via sabato 18 gennaio e che era stato presentato il 12 dicembre scorso nella sede dell'Università cattolica di Milano, con gli interventi di monsignor Mario Delpini (arcivescovo di Milano e presidente della Conferenza episcopale lombarda), monsignor Maurizio Gervasoni (vescovo di Vigevano e delegato per la Pastorale giovanile della Conferenza episcopale lombarda), monsignor Claudio Giuliodori (assistente ecclesiastico generale dell'Università cattolica), Luigi

Pati (presidente della facoltà di Scienze della formazione dell'Università cattolica) e Pierpaolo Triani (professore ordinario di Pedagogia generale e sociale e direttore del corso). L'Università cattolica ha attivato per l'anno accademico 2019-2020 questo corso di alta formazione in stretta collaborazione tra la Conferenza episcopale lombarda (Cel), per il tramite di Odielle (Oratori Diocesi lombarde), e la Facoltà di scienze della formazione dello stesso ateneo, che si avvarrà

Il 18 prenderà il via in Cattolica il corso in collaborazione con Odielle. Le iscrizioni scadono domani

dell'apporto degli Istituti superiori di scienze religiose lombarde e del contributo di studiosi operanti in altre università

lombarde, attenti alla valenza educativa degli oratori. L'esercizio della professionalità educativa e pedagogica all'interno di un contesto con caratteristiche educative proprie come l'oratorio, richiede una preparazione specifica che vada a innestarsi sulla preparazione di base acquisita nel percorso formativo base realizzato dall'educatore e dal

pedagogista nella sua storia professionale. Il corso è rivolto a persone in possesso di laurea triennale o magistrale in campo pedagogico, o della qualifica di educatore socio-pedagogico, o di altre lauree triennali o magistrali, o del diploma di scienze religiose, purché attestino attraverso il curriculum di avere svolto attività educativa in oratorio. Le lezioni si terranno nella sede milanese dell'Università cattolica (largo Agostino Gemelli 1). Il corso prevede un monte ore complessivo di 85 ore di attività formative. La quota di partecipazione al corso è di 450 euro. Le iscrizioni scadono domani 13 gennaio. Info: www.unicatt.it.